



Grandi novità sul Monitoraggio Fiscale Il governo italiano inverte la rotta

Comunicato

Nel decreto legge presentato dal governo italiano ieri 26 maggio è contenuta una disposizione che sovverte le norme sul monitoraggio fiscale riguardante i lavoratori frontalieri varate solo pochi mesi orsono. Con una completa inversione di rotta viene annullato l'obbligo di compilare il quadro RW per quanto concerne i movimenti finanziari dei frontalieri nel paese in cui lavorano.

In sintesi, niente quadro RW per i frontalieri.

Incredulità e soddisfazione

La prudenza è d'obbligo poiché il Decreto deve ancora essere approvato. Occorre inoltre attendere la relativa circolare esplicativa, con l'auspicio che non pecchi –come è sovente il caso- di chiarezza.

Nell'edizione odierna, i giornali economici italiani danno tuttavia per certo l'esonero dei frontalieri dall'obbligo del monitoraggio. È segno di tardivo ravvedimento o di permanente confusione?

Nella misura in cui si consideri correttamente la posizione specifica del frontaliere, la decisione del governo è fonte di soddisfazione. Un pizzico di buon senso avrebbe però potuto evitare la baraonda di questi ultimi sei mesi che ha visibilmente disorientato e penalizzato i frontalieri.

La lettera dell'OCST

Alla luce del mutato indirizzo del governo italiano, acquisisce ancor maggiore fondamento la lettera inviata dall'OCST all'inizio di maggio al Direttore dell'Agenzia delle Entrate, dott. Befera, per lamentare l'affrettata ed imprecisa informazione sul monitoraggio fiscale.

Vi si evidenziava segnatamente il pasticcio del II° pilastro, delle sanzioni applicate e della sanatoria. Un numero eccessivo di circolari aveva concorso a creare una grande confusione tra i lavoratori frontalieri.

Nella lettera, riprendendo la richiesta iniziale di esonero dal monitoraggio fiscale già inoltrata in ottobre dall'OCST, si aggiungeva che “molti frontalieri ritengono che essi stiano facendo le spese di una situazione di tensione creatasi tra Italia e Svizzera sui temi fiscali e continuano a chiedersi perché non sono stati esclusi dal monitoraggio”. È infatti evidente che i frontalieri non sono esportatori di valuta, ma spendono i loro guadagni in Italia per mantenere la loro famiglia, sono fiscalmente in regola poiché pagano le imposte alla fonte che vengono ristornate in parte all'Italia.

Che questa lettera abbia contribuito a fare finalmente comprendere quale sia la realtà del frontierato?

Una soluzione stabile nel tempo

Qualora il Decreto sia adottato con la misura accennata, l'OCST chiede che la condizione particolare dei frontalieri sia riconosciuta e codificata una volta per tutte. I frontalieri non devono essere oggetto di iniziative e sperimentazioni infondate a dipendenza delle contingenze del momento.

Segretariato cantonale OCST

Lugano, 27 maggio 2010